



Scuola Estiva di Arcevia 2010

Corso di aggiornamento in storia

Le storie d'Italia nel curriculum verticale (dal paleolitico ad oggi)

Presentazione della relazione di Ernesto Perillo

Titolo: *Le storie d'Italia nei manuali*

1

“Le ragioni per cui la storia d'Italia è collocata tra le discipline che devono essere apprese dai giovani studenti delle scuole tecniche è facile a spiegarsi. Una nozione delle vicende a cui andò soggetta nel passato la nostra patria è parte essenziale dell'educazione e della cultura delle quali dovrebbe essere fornito ogni cittadino. Le vicende di una nazione costituiscono un patrimonio di memorie e di tradizioni comuni a tutti i cittadini di essa, quasi memorie e tradizioni di famiglia.”¹

Così il ministro Michele Coppino indicava nelle *Avvertenze* ai programmi per le scuole tecniche del 1885 le motivazioni allo studio della storia nell'Italia liberale, una storia intesa sostanzialmente come biografia della nazione.

Come è cambiato il posto della storia d'Italia nella scuola italiana a distanza di oltre cento anni?

La relazione cercherà di rispondere a questo interrogativo, prendendo in considerazione sussidiari e manuali scolastici per analizzare le rappresentazioni delle storie d'Italia in questi testi e indagare sulle finalità cognitive e formative che vengono loro affidate.

L'analisi dei manuali si svilupperà attorno ai seguenti interrogativi:

- quali conoscenze delle storie d'Italia
- se e quale sistema di conoscenze esse presuppongono (in modo esplicito/implicito) e/o consentono di costruire
- quale rapporto delle storie d'Italia con le conoscenze dei quadri ambientali e geografici
- quale rapporto delle storie d'Italia con i contesti della storia europea, mondiale e delle storie locali
- quale rapporto delle storie d'Italia con le educazioni (in particolare al patrimonio, alla cittadinanza, all'intercultura).

¹ Citato da Gianni Di Pietro, *Da strumento ideologico a disciplina formativa. I programmi di storia nell'Italia contemporanea*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, Milano 199, pag. 58.